

C. NARO, *Il movimento cattolico a Caltanissetta (1893-1919)*, Caltanissetta, Ed. del Seminario, 1977, pp. 115.

Id., *L'Istituto Salesiano Femminile Maria Ausiliatrice di San Cataldo (1927-1977)* S. Cataldo (CL), a cura della cassa rurale ed artigiana G. TONIOLO, 1978, pp. 36.

I due volumetti si integrano. Il primo delinea il movimento cattolico in una piccola diocesi della Sicilia, che però è lo specchio di tutta l'isola. L'associazionismo cattolico arriva in ritardo rispetto al Nord per varie cause, che il Naro espone con semplicità e chiarezza. La cronologia ruota intorno ai tre vescovi Guttadauro, Zuccaro, Intrecialagli, personalità molto diverse e variamente influenti sugli organismi associativi. Uno dei difetti più comuni di questo genere di indagini è quello di isolare il movimento cattolico dal contesto socio-economico. Invece il Naro con dati sobri, ma sufficienti, tratteggia lo sfondo generale, caratterizzato dalle piaghe del gabbellato, dell'usura, del latifondo e dell'emigrazione. Il pullulare di iniziative sociali (casce rurali, monti frumentari, sodalizi artigiani ecc.), il sorgere tardivo dell'opera dei congressi, la tumultuosa vitalità dei circoli democratici cristiani sono insieme una risposta sia ai problemi socio-economici, sia alle provocazioni socialiste. Ogni parrocchietta ebbe il suo piccolo don Sturzo. È ovvio che il clero ha svolto un ruolo preminente in questo campo, anzi — come osserva acutamente l'autore nel capitolo IV — si nota una evoluzione del prete culturale, campanilista, nepotista del primo periodo al prete sociale e, infine, un ritorno al clero religioso, ma non più campanilista. Utili le due appendici sul quadro delle casce rurali e delle federazioni economiche.

Il secondo volumetto traccia l'origine e lo sviluppo dell'istituto femminile «Maria Ausiliatrice», legato al movimento cattolico tramite le due casce rurali, che nel 1911 acquistarono l'area e negli anni successivi guidarono l'incremento di quella che si potrebbe definire «la cittadella salesiana». Essa comprende un istituto magistrale, un ricreatorio femminile e varie altre attività. Il contributo ha un polivalente interesse per la storia della educazione e per la conoscenza della questione femminile in Sicilia, oltre che per il

quadro della situazione scolastica. Il Naro, oltre alla stampa locale, utilizza anche fonti inedite.

FRANCO MOLINARI

L. MEZZADRI-F. MOLINARI, *Il modernismo a Piacenza*, Piacenza, Collegio Alberoni, 1981 (Monografie del Collegio Alberoni, 40).

La presente raccolta di studi — tranne il cap. I, dal titolo: *Modernismo e antimodernismo in una città di provincia: Piacenza* — risulta dall'insieme di estratti già pubblicati su varie riviste e conservati tali e quali anche nella numerazione delle pagine.

Nonostante le discontinuità, le ripetizioni ed anche qualche lieve incongruenza, i risultati positivi di questa pregevole raccolta di studi sono tali da superare largamente gli inconvenienti sopra ricordati.

Del MOLINARI sono il cap. I, introduttivo, e tre contributi riguardanti mons. G. Pellizzari, vescovo di Piacenza dal 1905 al 1920 e mons. T. Mosconi, direttore spirituale nel Seminario di Piacenza, durante l'episcopato Pellizzari.

Dal capitolo introduttivo del Molinari, Piacenza appare come una città tranquilla, tutt'al più turbata da qualche fermento disciplinare, ma del tutto immune da ogni forma di radicalismo modernista, probabilmente grazie anche al saggio governo pastorale dell'antecessore del Pellizzari, che fu il grande vescovo mons. G. B. Scalabrini.

La pastorale antimodernista di Mons. G. Pellizzari — che era stato collega del futuro papa Sarto (Pio X) nel Seminario di Treviso e che fu uno dei vescovi più colti della sua epoca — viene ricostruita in maniera puntuale, grazie ad uno scavo archivistico rigoroso ed alla utilizzazione della corrispondenza fra il Pellizzari e la segreteria particolare di Pio X.

Interessante è anche la personalità di Mons. T. Mosconi, che grazie alla sua posizione di stimato direttore spirituale dei seminaristi e del giovane clero piacentino, combatté il modernismo con le armi della persuasione, della mitezza e dello spirito evangelico (*Mons. T. Mosconi e il modernismo; Mons. Mosconi educatore dei seminaristi*).

Piacenza ha pure la fortuna di essere, da un paio di secoli, la sede del ben noto « Collegio Alberoni », che dal 1880 pubblica la rivista « Divus Thomas ». Il MEZZADRI, che dell'Alberoni è valido docente di storia della Chiesa, nel suo contributo: *Il « Divus Thomas » di Piacenza e il modernismo*, mette in luce la moderata apertura della rivista al riformismo dottrinale (vi collaborò anche padre Semeria) ed inquadra il periodico nella cultura cattolica del tempo, che risulta meno arretrata di quanto emerga dalle « descrizioni di maniera ».

La larghezza della base documentaria e lo sfruttamento critico della letteratura più recente in materia, rendono questa raccolta di studi di Mezzadri e di Molinari assai utile per l'approfondimento della crisi modernista in Italia.

ANTONIO RIMOLDI

P. ZOVATTO, *Cattolicesimo a Trieste. Appunti*. Trieste, Centro studi storico-religiosi Friuli-Venezia Giulia, 1980, pp. 133+12 tav. f.t.

Il presente lavoro del prof. don Pietro Zovatto dell'Università degli Studi di Trieste indaga la vita interna di una chiesa locale esaminandone le strutture, in modo particolare il clero ed i vescovi, le devozioni imperanti, le tensioni tra italiani e sloveni (che sono anche tensioni tra i due cleri: italiano e sloveno) e soprattutto la vasta presenza cattolica nella cultura, per un certo aspetto fortemente composita, propria della città di Trieste. Da questo studio del prof. Zovatto appare che i cattolici, non si sono mai trovati a loro agio sia tra i liberali irredentisti e miscredenti (anche se per certi aspetti della loro filantropia potevano essere ritenuti vicini a posizioni cristiane nel campo caritativo-assistenziale), sia tra i socialisti molto dinamici nel campo politico e sociale e radicalmente atei, nel campo religioso.

Ed ancora: da questa accurata descrizione fatta da don Zovatto, appare la atipicità della chiesa locale triestina, in cui — per sua grande fortuna — non sono mancati sacerdoti del clero diocesano particolarmente eminenti, come ad es. i fratelli Giovanni e Giusto Buttignoni, mons. Ugo Mioni, Pietro Tomasini e Francesco Petronio, validi

cultori delle scienze storiche, ed i neotomisti Lorenzo Schiavi e Francesco Petronio.

L'antologia degli scritti (soprattutto art. di giornali) ed il materiale fotografico annessi in appendice, rendono veramente utile e puntuale la presente introduzione del prof. Zovatto al cattolicesimo triestino di questi ultimi 80 anni.

ANTONIO RIMOLDI

G. F. BIANCHI, *Da Piazza San Sepolcro a Piazzale Loreto. I: 1919-1924*. Milano, Vita e Pensiero, 1978, pp. XXIV-339.

Il prof. Gianfranco Bianchi è impegnato nella ricostruzione puntuale, documentata e meditata del periodo che va dal « fascismo movimento » alla tragica conclusione del « regime » con le vicende dell'aprile 1945: « poco più di un quarto di secolo — dice il Bianchi stesso — nel corso del quale alla crisi interna italiana, già in atto verso la fine dell'età giolittiana, si sovrappone la crisi generale dell'Europa e, si può dire, del mondo intero, che ebbe le sue manifestazioni nella prima guerra mondiale, nell'intervento americano e nella rivoluzione d'ottobre, nelle grandi lotte e agitazioni dei primi anni del dopoguerra. I risultati, per l'Italia, furono la sconfitta del movimento operaio, la crisi dello Stato liberale e l'avvento del fascismo ».

L'intera opera è prevista in più volumi.

Questo primo — che va dal 1919 al 1924 — « include le fasi del fascismo movimento e regime fino alla crisi per il delitto Matteotti e l'Aventino ».

È in sette capitoli, intitolati, rispettivamente:

- *Dall'immediato dopoguerra all'epilogo del dannunzianesimo a Fiume*;
- « *Biennio rosso* », *violenza fascista, fondazione del « Partito comunista d'Italia »*;
- *Il primo « golpe di Stato » del fascismo nel 1921*;
- *Esordi nel '22 del papato di Pio XI fra preannunci mussoliniani d'insurrezione*;
- Come e perché riuscì la « marcia su Roma »*;